La riforma a palazzo Chigi

Ecco le Fs versione dc (con un pezzo ai privati) Schimberni alle corde?

Resteranno del tutto Ferrovie dello Stato? Il disegno di legge del ministro Santuz che questa mattina verrà presentato al Consiglio dei ministri prevede che anche i privati insieme alle Fs possano gestire alcune linee. Trentin, Marini e Benvenuto chiedono un incontro urgente a De Mita. E Mario Schimberni, commissario in proroga, sembra sempre più solo di fronte al disegno dc di «rimpossessarsi» delle Fs.

PAOLA SACCHI

ROMA. Fs versione 2000. Aperte ai privati che insieme all'ente potranno gestire alcune tratte (i progetti in tal senso dovranno essere autorizzati dal governo) della rete; guidate da un megapresidente a capo di uno snello consiglio d'amministrazione, ma supercontrollate dal ministro dei Trasporti. Piaceranno, così come le ha delineate nel suo disegno di legge il ministro Santuz, all'ex manager di Foro Bonaparte, commissario in proroga dell'ente in attesa – così si era detto – di diventarne presidente? Subissato da un vasto coro di critiche provenienti da vasti settori nazionali-popolari dello Scudo crociato (proprio in questi giorni esponenti del gruppo dc alla Camera hanno organizzato un'assemblea di fuoco contro i suoi piani «dimagranti») Mario Schimberni starebbe perdendo sempre più grinta e smalto. Quello della Dc e delle forze ad essa vicine è un attacco su tutti i fronti: ferroviari (la Fit Cisl è dopo la Cgil il secondo sindacato di categoria) sul piede di guerra, costruttori infuriati, a torto (Schimberni si batte per ridurre i costi degli appalti) o a ragione (il Sud secondo le famose tre varianti del commissario verrebbe emarginato), parlamentari sdegnati del fatto che sono state soppresse come proprio sulle linee che collegano le loro «basi elettorali». E, intanto, mentre si annuncia per il 19 aprile un megaconvegno sulle Fs con vari maggiorenti dc, ecco qui quel disegno di legge diramato ieri dal ministro dei Trasporti, il democristiano Santuz, e destinato, a meno che non ci siano non invertimili colpi di scena, ad essere varato oggi dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento delinea un vertice delle Fs molto più snello ed efficiente del vecchio consiglio d'amministrazione dissoltosi nello scandalo delle lenzuola d'oro. Il nuovo consiglio sarà composto da sette rappresentanti compresi il presidente ed il vicepresidente. Questa seconda figura si è resa necessaria – viene spiegato nella relazione che accompagna il disegno di legge – a causa dei vasti poteri di cui godrà il presidente. A lui, infatti, verrà affidata la gestione effettiva dell'ente, mentre al consiglio d'amministrazione spetteranno prevalentemente compiti di indirizzo e strategia aziendale. Non più quindi una struttura in cui ognuno può fare tutto e il contrario di tutto. Il direttore generale, ad esempio, non avrà più i poteri di prima che lo avevano trasformato in una sorta di monarca assoluto dell'intera struttura Fs. Poteri gli resteranno ma parteciperà al consiglio d'amministrazione solo con possibilità di voto consultivo. Il disegno di legge sottolinea spesso l'autonomia che deve restare alle Fs, ma ogni volta aggiunge l'illustrazione dei maggiori poteri che dovrà avere il ministro dei Trasporti. Più potere di vigilanza, controllo, maggiori possibilità rispetto alla vecchia legge di sciogliere il consiglio d'amministrazione. Non è, insomma, propriamente il quadro che il vicepresidente del Consiglio, il socialista De Michelis, aveva prospettato a Mario Schimberni quando più di altri si batte per insediarlo a Villa Patrizi.

Ma cronache e dietrologie del «palazzo» non devono far perdere di vista la principale novità (che la non poco riflettere) sulle Fs targate 2000. Ovvero la costituzione di società miste privati-Fs che potranno costruire e gestire alcune linee soprattutto per il trasporto delle merci. L'altro ieri il ministero dei Trasporti ha rassicurato che comunque le Fs saranno in queste società in posizione maggioritaria. Ma i sindacati sono sul piede di guerra. Gaetano Arconti, segretario generale della Fit Cisl, denuncia che in ogni caso quello che è e deve restare un servizio pubblico in questo modo sarà smembrato in gestioni diverse in cui potenti gruppi avranno un gran peso. E ieri sera puntuale è partito un telegramma di Trentin, Marini e Benvenuto a De Mita: il governo deve discutere con noi la riforma delle Fs.

È pronto il nuovo «740»

Tre fascicoli e una guida per evitare gli errori e risparmiare «parcelle»

ROMA. «Contribuenti, coraggio. Questa volta, con un po' di buona volontà molti di voi potranno compilare da soli la dichiarazione dei redditi e risparmiare le cinquantamila lire di parcella al commercialista». Abolendo il 740 semplificato, il ministero delle Finanze ha predisposto nuovi modelli per i redditi delle persone fisiche. Verranno presto distribuiti, per cui non vi saranno rinvii alla dichiarazione del 31 maggio. Ernesto Liccardi, uno dei massimi dirigenti del ministero ha illustrato ieri le novità, rese indispensabili anche dal nuovo testo unico n. 917 sulle imposte dirette. Un'occasione per dare una mano ai contribuenti che si apprestano a denunciare i loro redditi 1988, offrendo oltre alle consuete «istruzioni» una guida utilissima con efficaci rappresentazioni grafiche che aiutano sia nella compilazione, sia nell'informare delle novità fiscali. Il tutto, per limitare al massimo gli errori. Tra l'altro, le ultime quattro pagine della guida indicano tutti i redditi da 6 a 50 milioni con accanto l'imponibile esatto da applicare.

Il nuovo 740 sarà distribuito in tre fascicoli. Il primo, il modello «base» per lavoratori dipendenti, pensionati e coll col reddito fisso più quello da terreni e fabbricati. Accanto, separato, il foglio per il coniuge a dichiarazione congiunta. Il secondo fascicolo contiene lo stesso modello «base» più quelli per i redditi da lavoro autonomo, di impresa, di partecipazione, di capitale. Il terzo, il modello 740 per i redditi a tassazione separata, diversi e di allevamento: interessa circa 300mila contribuenti.

Se per la presentazione del 740 non vi sono problemi, potrebbero sorgerne per le 450mila aziende ed enti tenuti alla dichiarazione Irpeg (persone giuridiche) entro il 30 aprile col «760»: dovrebbe essere oggi sulla Gazzetta ufficiale e i destinatari hanno solo dieci giorni di tempo.

Niente aerei a Roma e Napoli, il resto vola a singhiozzo

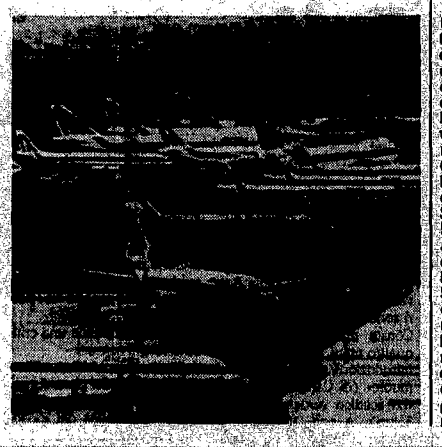
Oggi cieli semivuoti

ROMA. Niente aerei da (e per) Roma e Napoli ad eccezione di qualche collegamento con le isole. Per il resto oggi si volerà a singhiozzo. Anche una parte dei voli da Milano per Roma verrà soppressa. Gli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil e del sindacato autonomo Anpav hanno confermato l'agitazione di 24 ore proclamata nei giorni scorsi. La trattativa per il rinnovo del contratto scaduto da 18 mesi, dopo la maratona dell'altra notte, doveva riprendere ieri pomeriggio, ma è stata rinviata in seguito alle forti divergenze che permangono tra le parti. Il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas della categoria rappresentata per la grande maggioranza da confederali e autonomi) ha invece revocato l'agitazione che aveva indetto assieme ai sindacati. La decisione è stata presa in segno di protesta nei confronti delle federazioni dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e degli autonomi dell'Anpav. Questo più o meno il ragionamento del coordinamento: non scioperiamo con i sindacati perché non assicurano trasparenza nelle informazioni sullo stato del negoziato. Nel merito alla vertenza, Guido Abbadessa, segretario nazionale della Filt Cgil, accusa l'azienda di tatticismi che penalizzano lavoratori e utenti. L'Alitalia, denunciano i sindacati, continua a rispondere no alla richiesta di riduzione dell'orario di lavoro attraverso l'introduzione di un terzo periodo di riposo mensile, di inserire in «posti a terra» il personale inidoneo, di eliminare normative giudicate odiose come, ad esempio, la cosiddetta scaletta malattia, vale a dire che per ogni tre giorni di malattia attualmente l'azienda detrae al lavoratore un giorno di riposo. Insufficienti anche le «offerte» sulla parte salariale.

Intanto, proseguono le agitazioni giornaliere dei piloti dalle 6,30 alle 8,30.

Ecco, infine, i voli che saranno effettuati subito dopo la fine dello sciopero fissata per le 24 di oggi. **Da Roma**: per Milano (Az 150 e 142), Torino (Az 200), Genova (Az 050), Venezia (Az 144), Bari (Bm 4392), Roma-Atene (Az 466) e Roma-Cairo (Az 898 con partenza alle 03,50); Roma-Casablanca-Dakar (Az 824), Roma-Abidjan (Az 856), Roma-Lagos (Az 842), Roma-Milano-Rio de Janeiro-San Paolo-Buenos Aires (Az 1578), Roma-Milano-Caracas-Lima (Az 554). Intanto, l'Alitalia ha annunciato di aver attuato tutti i programmi per grantire la puntualità degli aerei. Una replica di fatto alle critiche fatte da Santuz.

□ P.Sa.

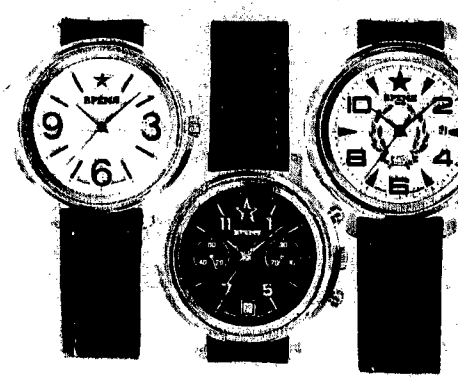


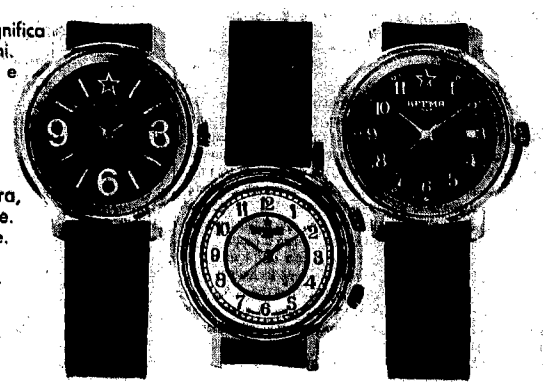
Nuova truffa contro la Cee

I produttori di burro del Nord Europa frodavano per miliardi

STRASBURGO. Una nuova frode su larghissima scala ai danni del bilancio Cee è stata denunciata ieri a Strasburgo dal relatore del Parlamento europeo, il socialista olandese Piet Dankert. Lo scandalo investe quattro paesi del centro-nord comunitario, Francia, Olanda, Germania federale e Belgio. I più importanti produttori di burro della Cee. Stando all'eurodeputato le frodi ai danni della Comunità ammontano a «svariati miliardi di Ecu». Stando a Piet Dankert tra il 1982 e il 1987 fra il 50 e il 70 per cento del burro destinato allo stoccaggio comunitario, con sovvenzioni di Bruxelles (3.000 ecu la tonnellata), dai produttori francesi, olandesi, tedeschi e belgi era burro scremato a cui i regolamenti comunitari vietavano, fino al 1987, l'assegnazione di sovvenzioni per lo stoccaggio al «burro nato» diversamente dal burro normale. Infatti, questa tecnica consente di far fruttare il doppio il latte, producendo burro dolce da un lato e sottoprodotto quali il latte scremato o il latte in polvere dall'altro. Grazie a questo sistema, i grandi produttori di latte nordici hanno ottenuto doppie sovvenzioni: in un primo tempo, illegalmente, per il burro dolce, e in un secondo tempo per il latte in polvere destinato, con l'aiuto di Bruxelles, all'alimentazione animale. Stando a Piet Dankert, i produttori olandesi avrebbero così frodato la Cee per circa un miliardo e mezzo di dollari fino al 1987, quando il «burro nato» è stato sostituito dalla Comunità. I produttori di latte francesi avrebbero invece intascato illegalmente circa 3 miliardi di dollari.

Vremja. Come nel paese dove i giovani amano il rock, masticano chewingum e vestono i jeans.



Vremja - ВРЕМЯ si pronuncia Vremja e significa tempo - è l'orologio dei nuovi giovani. Design d'avanguardia, cassa robusta e massiccia con movimento meccanico originale prodotto in Russia. Una collezione di orologi completa di 17 diversi modelli, anche in versione cronografo e sveglia. Tutti assemblati e controllati in Svizzera, come garanzia di qualità e precisione. È Vremja ed è quasi una rivoluzione.

ВРЕМЯ CCCP